

## ECONOMIA CIRCOLARE E SOSTENIBILITÀ



### Edo Ronchi

Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile

I materiali che consumiamo – minerali, metalli, combustibili fossili e biomasse – in grandi quantità, generano impatti ambientali e climatici importanti e costi economici rilevanti. La forte crescita del prelievo dei materiali a livello globale, di ben 3,5 volte in meno di cinquant'anni, da 26,7 nel 1970 a 92 miliardi di tonnellate nel 2017, è uno dei principali problemi per la sostenibilità climatica ed ecologica. Se dovesse procedere il trend attuale del consumo mondiale di materiali, si arriverebbe a 170-180 miliardi di tonnellate necessarie al 2050: una quantità non disponibile e che, fra l'altro, comporterebbe con un aumento delle emissioni di gas serra incompatibile con ogni ipotesi di decarbonizzazione. Dalla insostenibilità, economica ed ecologica, nella nostra epoca, con una popolazione mondiale di 7,8 miliardi, in aumento, e uno sviluppo globalizzato, in crescita, di un'economia basata su consumo massiccio di materiali nasce la necessità del cambiamento di modello economico: da lineare a circolare per raggiungere quattro obiettivi:

- ridurre l'utilizzo delle risorse, della quantità di materiale usato

nella realizzazione di un prodotto o nella fornitura di un servizio: riduzione ottenuta attraverso la progettazione del prodotto e del processo, il design circolare, per prodotti che risparmiano materiali e generano meno scarti e rifiuti, che consentano utilizzi condivisi (sharing, noleggi, spazi multifunzionali eccetera).

- prolungare l'utilizzo delle risorse: con l'ottimizzazione del loro utilizzo e con il riutilizzo, ottimizzando ed estendendo la vita utile delle merci, con materiali e servizi che prolungano la vita dei beni, con la riparazione e la rigenerazione, la ristrutturazione e il rimodellamento.

- aumentare il riciclo e il riutilizzo dei rifiuti: prevenire la produzione dei rifiuti, aumentare la raccolta differenziata di qualità, aumentare il riutilizzo e il riciclo, la riciclabilità dei prodotti e l'impiego di materiali riciclati.

- promuovere la bioeconomia rigenerativa dei settori basati sull'uso di risorse biologiche rinnovabili, della produzione primaria (agricoltura, silvicoltura, pesca e acquacoltura) e degli altri settori che utilizzano tali risorse (per la produzione di alimenti, mangimi, chimica verde, energia e servizi).

L'Italia nel 2019 ha immesso nel proprio sistema produttivo e di consumo 637,3 milioni di tonnellate (Mt) di materiali di cui circa la metà (316 Mt) importati. Circa 152 Mt sono stati esportati, i restanti 484 Mt sono stati consumati internamente. A fronte di un consumo complessivo di 484 Mt, durante lo stesso anno sono stati prodotti tra rifiuti urbani e speciali circa 180 Mt, di cui circa 38 Mt sono rifiuti generati dal trattamento di altri rifiuti. In altri termini il 22,5% dei materiali immessi nella produzione e consumo nazionali è diventato un rifiuto. Nel 2019 è stata riciclata materia per una quantità complessiva di quasi 125 Mt (113 Mt di rifiuti speciali e circa 13,5 Mt di urbani) con un tasso di circolarità quindi del 19%. 55 Mt di rifiuti sono andati in smaltimento in discarica o in recupero energetico. L'Italia è un paese di trasformazione delle risorse, è povero di materie prime e dipende pesantemente dalla loro importazione. La conversione verso una maggiore circolarità è una grande opportunità per l'economia italiana, oltre che per la sostenibilità ecologica e climatica.